

Rivista Diocesana Torinese

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI: S. E. Mons. Arcivescovo, N. 47-172 — Curia Arcivescovile, N. 45-234

ATTI DELLA SANTA SEDE

Enciclica di S. Santità Papa Pio XI sulla disoccupazione e sul disarmo

« Un nuovo flagello minaccia, anzi già in gran parte colpisce il gregge a Noi affidato e più duramente la porzione più teneramente amata, la infanzia, gli umili e meno abbienti dei lavoratori, dei proletari. Diciamo la grave angustia e crisi finanziaria che incombe sui popoli e porta tutti i paesi ad un pauroso incremento della disoccupazione. Vediamo quindi forzati alla inerzia i popoli, ridotti alla indigenza, anche estrema, con le loro famiglie, tante moltitudini di onesti e di volenterosi operai di nullo altro desiderosi che di guadagnare onoratamente col sudore della fronte, giusta il mandato divino, il pane quotidiano che invocano ogni giorno dal Signore. I loro gemiti colpiscono il Nostro Cuore paterno e ci fanno ripetere, con la medesima tenerezza di commiserazione, la parola uscita già dal Cuore amatissimo del Divin Maestro sopra la folla languente di fame: « *Misereor super turbam* ». Ma più appassionata si rivolge la Nostra commiserazione alla immensa moltitudine dei bambini, vittime le più innocenti di queste tristissime condizioni di cose. Imploranti « *panem dum non erat qui frangeret eis* » e nello squallore della miseria condannati a vedere sfiorire quella gioia e quel sorriso che la loro anima ingenua cerca inconsciamente intorno a sé. Ed ora si avvicina l'inverno e con esso tutto il seguito delle sofferenze e privazioni che la gelida stagione porta ai poverelli ed alla tenera infanzia specialmente, per cui è a temersi che venga aggravandosi la piaga della disoccupazione che sopra abbiamo deprecato; di maniera che non provvedendo alla indigenza di tante già misere famiglie e dei loro bimbi abbandonati, esse siano — che Dio non voglia! — sospinte all'esasperazione.

Doveroso soccorso.

A tutto ciò pensa con trepidazione il Nostro Cuore di Padre e pertanto, come già fecero in simili occasioni i Nostri Predecessori e ancora ultimamente il Nostro immediato Predecessore, Benedetto XV di s. m., alziamo la Nostra voce e indirizziamo il Nostro appello a quanti hanno sensi di fede e di amore cristiano: l'appello ad una quasi crociata di carità e di soccorsi, la quale, mentre provvederà a sfamare i corpi, darà insieme conforto e aiuto alle anime; farà in esse rinascere la serena fiducia sgombrandone quei tristi pensieri che la miseria suole infondere nelle anime, spegnerà le fiamme degli odi e delle passioni per suscitervi e mantenervi quelle dell'amore e della concordia e il più stretto e il più nobile vincolo della pace e prosperità individuale e sociale.

E' dunque una crociata di pietà e senza dubbio anche di sacrificio,

quella a cui tutti richiamiamo quali figli dello stesso Padre, membri di una medesima grande Famiglia che è la Famiglia stessa di Dio, tutti partecipi quindi, come fratelli di una famiglia stessa, sia della prosperità e della gioia come dell'avversità e del dolore, che colpisce i nostri fratelli.

A questa crociata, richiamiamo tutti come ad un sacro dovere ed è pure dovere inerente a quel precetto tutto proprio della Legge Evangelica — e da Gesù proclamato come precetto suo massimo e primo fra tutti i precetti, anzi compendio e sintesi di tutti gli altri — il precetto della carità, che tanto inculcò a simile proposito e ripetette quale tessera del suo pontificato, in quei giorni di odii e di guerre implacabili, il Nostro desideratissimo Predecessore.

L'aggravio degli armamenti.

Ora Noi ravviviamo di più questo soavissimo precetto non solo come dovere supremo e comprensivo di tutta la legge cristiana, ma altresì quale alto e sublime ideale proposto in modo speciale alle anime più generose e più aperte ai sensi della gentilezza e perfezione cristiana. Nè crediamo doversi insistere con molte parole: tanto appare evidente che questa sola generosità di cuore, questo solo fervore di anime cristiane — con la loro passione santa di dedizione e di sacrificio per la salvezza dei fratelli e segnatamente dei più compassionevoli e bisognosi come lo stuolo innocente dei bambini — riuscirà a superare, nello sforzo della concordia unanime, le più gravi difficoltà dell'ora presente.

E poichè da una parte effetto della rivalità dei popoli, dall'altra causa di enormi dispendi sottratti alla pubblica agiatezza — e quindi non ultimo coefficiente della straordinaria crisi presente — è senza dubbio la corsa sfrenata agli armamenti, non possiamo tenerci dal rinnovare la provvida ammonizione dello stesso Nostro Predecessore (esortazione « Des les debuts » 1 agosto 1917) e Nostra (allocuzione 24 dicembre 1930, lettera autografa « Con vivo piacere », 7 aprile 1922) dolenti che non sia stata finora ascoltata ed escrtiamo — insieme con tutti voi o Venerabili Fratelli — perchè con tutti i mezzi a vostra disposizione, di predicazione e di stampa, vi adoperiate ad illuminare le menti ed aprire i cuori, conforme ai più sicuri dettami della retta ragione e, molto più ancora, della legge cristiana. Ci arride il pensiero che ciascuno di voi possa essere il convegno della carità e generosità dei propri fedeli ed insieme il centro delle distribuzioni dei soccorsi da loro offerti. Che se in qualche diocesi si trovasse più opportuno, non vediamo difficoltà che facciate insieme capo ai rispettivi metropolitani oppure a qualche istituzione caritatevole di provata efficacia e di vostra fiducia. Già vi abbiamo esortati ad usare tutti i mezzi per voi disponibili, la preghiera, la predicazione, la stampa: ma vogliamo essere i primi a rivolgerci anche ai vostri fedeli perregarli, *in visceribus Christi*, che vogliano rispondere con generosa carità al vostro appello fin d'ora, facendo tutto quello che voi verrete mettendo nei cuori dopo averli portati a conoscenza di questa nostra Lettera Apostolica.

Preghiere e ricompense.

Ma poichè tutti gli sforzi umani non bastano all'intento senza l'aiuto divino, innalziamo tutti fervide preci al Datore di ogni bene, perchè nella sua infinita misericordia abbrevi il periodo delle tribolazioni e anche a nome dei fratelli che soffrono ripetiamo più che mai intensa la preghiera che Cristo stesso ci ha insegnato: « *panem nostrum quotidianum da nobis hodie* ».

Ricordino tutti a loro incitamento e conforto, che il Divin Redentore riterrà come fatto a sè stesso quello che noi avremo fatto per i suoi poveri (Matt. XXV, 40) e che secondo un'altra sua consolante parola, avere

cura dei bambini per amor suo è come avere cura della sua stessa persona (Matt. XVIII, 5). La festa infine che oggi la Chiesa celebra, ci fa ricordare, quasi a conclusione delle Nostre esortazioni, le commoventi parole di Cristo che, dopo aver, secondo la frase di S. Crisostomo, innalzato mura inespugnabili a tutela delle anime dei bambini, soggiungeva:

« Guardatevi dal disprezzare alcuno di questi piccoli, poichè vi dico che i loro Angeli vedranno sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli » (Matt. XVIII, 10). E saranno questi angeli che nel cielo presenteranno al Signore gli atti di carità compiuti da cuori generosi verso i bambini ed essi pure otterranno a tutti coloro che avranno preso a cuore una causa sì santa, le più copiose benedizioni.

Inoltre avvicinandosi ormai la annua festa di Cristo Re, il cui regno, la cui pace abbiamo auspicato fino dagli inizi del Nostro Pontificato, Ci sembra grandemente opportuno che in preparazione di essa, si tengano nelle varie chiese parrocchiali solenni tridui per implorare da Dio pensieri di pace e i suoi doni. In auspicio dei quali impartiamo a voi Venerabili Fratelli e a tutti coloro che corrisponderanno al Nostro appello, la apostolica benedizione.

PIO PP. XI.

2 Ottobre 1931, festa degli Angeli Custodi.

Norme per l'iscrizione degli ecclesiastici e religiosi ad istituti civili di studi superiori

SACRA CONGREGAZIONE

dei Seminari e delle Università degli studi

Prot. 304-31

Festa dell'Assunz. di Maria SS. 1931

Eccellenza Reverendissima,

Sono note a Vostra Eccellenza Rev.ma le norme che regolano l'iscrizione degli Ecclesiastici alle Università civili.

Esse sono principalmente contenute:

1) nella istruzione data dalla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari il 21 luglio 1896 (*Allegato*, pag. 1-5) e confermata dal S. Pontefice Pio X, di s. m., nell'Enciclica *Pascendi dominici gregis* del 7 settembre anno 1907 e nel Motu proprio *Sacrorum Antistitum* del 1° settembre 1910 (*Allegato*, pag. 5);

2) nel Decreto emanato dalla Sacra Congregazione Concistoriale il 30 aprile 1918 (*Allegato*, pag. 6-7).

A tali Norme la Santità di nostro Signore Pio Pp. XI ha ordinato che sia aggiunto la seguente:

Nessun Ecclesiastico tanto del clero secolare che di quello regolare — e nessuna Religiosa — potrà d'ora innanzi chiedere l'iscrizione ad Istituti civili di studi superiori, senza aver ottenuto in antecedenza, per il tramite dei rispettivi Superiori, il « Nulla osta » della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.

Notifico a Vostra Eccellenza Rev.ma che deve essere preferita per gli Ecclesiastici l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, e per le Religiose l'Apostolico Istituto del Sacro Cuore in Castelnuovo Fogliani.

Con particolare ossequio mi professo di Vostra Ecc.za Rev.ma

dev.mo per servirla

GAETANO Card. BISLETI, *Prefetto*

Ernesto Ruffini, *Segretario.*

ATTI ARCIVESCOVILI

Lettera Pastorale ai MM. RR. Sigg. Parroci ed ai fedeli della Città e Diocesi

Le feste Mariane - Propaganda liturgica - L'appello del Papa
negli attuali bisogni - La S. Visita Pastorale

Venerabili Fratelli e figli dilettissimi,

LE FESTE MARIANE.

Vi indirizziamo questa lettera, mentre ancora abbiamo negli occhi la visione meravigliosa, che Torino ci ha offerto colla processione di domenica sera, con cui si chiudeva la commemorazione centenaria del Concilio di Efeso. Quella fiumana di popolo che dalla Consolata ha accompagnato il Quadro di Maria fino alla Gran Madre di Dio; quei cantici che spontanei sgorgavano dal cuore, più che dalle labbra dei partecipanti al corteo; quelle migliaia e migliaia di fiaccole accese; quel Credo cantato a gran voce dalla massa del clero e del popolo; il rispetto dimostrato da quanti si assieparono lungo il percorso, tutto fu un magnifico inno di lode a Maria, una solenne manifestazione della fede sempre viva, della divozione insopprimibile verso Colei che tante beneficenze ha sparse sulla Città e tanti dolori ha consolato.

Rendiamo dunque grazie in primo luogo al Signore che ci ha procurato questa consolazione, chiamandoci ad onorare la Madre di Gesù e Madre nostra. Grazie ai Sacerdoti della Consolata iniziatori di queste feste e che si sono prodigati perchè tutto riuscisse splendidamente. Grazie alla Commissione da Noi nominata, che in breve tempo ha saputo così ben interpretare e sviluppare il nostro pensiero preparando il programma, che si svolse con pieno successo. Grazie agli Oratori che, accogliendo il nostro invito, hanno tenuto Conferenze e Relazioni ascoltate sempre religiosamente da un pubblico, che ogni giorno ingrossava. Grazie, finalmente, ai Dirigenti le nostre Associazioni che hanno saputo trasfondere il loro ardore nei Soci preparando quelle magnifiche adunate serali, che hanno servito ad accendere l'entusiasmo per queste feste, promessa di un culto sempre più vivo verso la Madre di Dio.

E frutto di queste feste vogliamo che, non solo abbia a riprendersi in Città la pia pratica della Corte a Maria e dei Sabati alla Consolata, ma che la stessa pratica abbia ad estendersi in tutta la Diocesi. I Parroci presenti all'adunanza tenutasi in Seminario hanno promesso la loro cooperazione; gli altri siamo sicuri accoglieranno con slancio questa proposta. Oh, quale consolazione, sapere che non solo in Città, ma pure

in Diocesi ogni giorno dell'anno vi è una intera popolazione raccolta attorno all'altare della Madonna, a cantare le lodi e invocarne le grazie! E quale pegno di benedizione per noi questa Corte alla grande Regina del Cielo! La Commissione, da Noi nominata stenderà al più presto l'ordine da seguirsi: per il primo anno, data l'urgenza di pubblicare, non è possibile sentire in precedenza il desiderio dei singoli paesi; per un altr'anno i Rev. Parroci potranno far pervenire le loro proposte, perchè la Corte sia fissata nei giorni più propizi a raccogliere i proprii figli ad onorare la Madonna colla pratica della Corte Mariana.

Intanto la felice riuscita di queste feste, sia per tutti, Sacerdoti e fedeli, uno stimolo ad aumentare la propria devozione verso Maria ed a zelarne il culto presso i proprii fratelli. Non è difficile far amare Maria, perchè la Vergine Santa ha troppi titoli per essere da noi amata. E questa devozione sarà una barriera insormontabile per l'eresia protestante. La Madonna è la debellatrice delle eresie, e dove essa è amata e venerata non può entrare Satana co' suoi errori.

PROPAGANDA LITURGICA.

Da alcuni anni si è andato intensificando, ed è questo un nuovo titolo di benemerenda dell'Azione Cattolica, lo studio della sacra liturgia, perchè i fedeli possano comprendere qualche cosa dei profondi significati che ogni azione sacra racchiude, e far sì che possano assistere con interesse e quindi con maggior frutto alle sacre funzioni. E non è raro il caso di veder oggi specialmente le giovani seguire il Sacerdote nella Messa recitando le stesse sue preghiere. Se questo uso si andrà diffondendo, se questo studio andrà intensificandosi (e sappiamo che la nostra Giunta Diocesana ha in animo di far tenere dei corsi liturgici), la pietà del popolo ne avrà grande vantaggio: non assisteremo più all'increscioso spettacolo di fedeli, che stanno in chiesa, durante le funzioni più solenni e commoventi, durante il Sacrificio della Messa, come pali, senza nulla capire di quanto si compie all'altare, annoiandosi e forse irritandosi se appena il rito si prolunga, o tutt'al più recitando preghiere, che coll'azione liturgica non hanno alcun rapporto. La preghiera e l'azione liturgica ben comprese, il canto sacro ben eseguito non più da qualche cantore prezzolato, ma dalla massa dei fedeli, secondo l'antico costume, saranno mezzi efficacissimi per ripopolare le chiese specie nei giorni festivi e nella Settimana Santa, e per pascere le menti dei fedeli delle grandi e sublimi verità della nostra fede, e nutrirne il cuore di soavi affetti.

Uno dei mezzi per favorire la coltura religiosa è la pubblicazione che si inizierà in questo mese, a cura della Università Cattolica del Sacro Cuore, ed a cui Noi fin d'ora auspicchiamo un pieno successo. Sono opuscoli che usciranno regolarmente, dove per ogni domenica o festa si avrà nel testo latino e nella traduzione italiana, con note illustrative, la Messa che sarà celebrata. Il popolo potrà così seguire il Sacerdote e pregare insieme con lui colla preghiera ufficiale della Chiesa. Dove vi

sono Circoli Femminili di Associazioni Giovanili l'incarico di diffondere questi opuscoli alle porte delle Chiese è affidato alle Circoline, che si sono assunte questo apostolato: negli altri luoghi l'incarico si potrà affidare a particolari persone. Ma è necessario che i Rev. Parroci e Rettori di Chiese facciano conoscere questa nuova attività religiosa, che appena consigliata siamo sicuri, e parliamo per esperienza propria, sarà favorevolmente accolta. Tanto meglio poi se i Consigli Parrocchiali prenderanno l'iniziativa di far tenere delle Conferenze liturgiche sulla Santa Messa, invitando ad assistervi non solo gli associati alla Azione Cattolica, ma quanti vorranno parteciparvi.

L'APPELLO DEL PAPA NEGLI ATTUALI BISOGNI.

Abbiamo pubblicato in capo a questo numero del « La Rivista Diocesana » l'accurato appello del Santo Padre ai Vescovi di tutto il mondo, perchè si facciano iniziatori e centro di opere di carità, onde alleviare la crisi che, specie durante l'imminente inverno, si farà duramente sentire con grave disagio di tanti disoccupati.

E' una prova ben dura quella che attraversiamo e che affatica e preoccupa quanti hanno responsabilità di governo. Problema grave, di cui per ora non si intravede la soluzione. Noi cristiani dobbiamo qui vedere la mano di Dio: l'uomo confidando in sè trascura i diritti di Dio e non santifica la festa, e il Signore, che non parla mai invano, attua le minacce fatte per bocca dei suoi Profeti e registrate nella S. Scrittura. E' necessario che si comprenda finalmente che con Dio non si scherza e che i suoi diritti vanno rispettati. Bisogna ritornare a santificare il giorno del Signore, se si vuole che cessi questo flagello. Venerati Parroci, non stancatevi dall'insistere su questo punto nelle vostre prediche: astensione dal lavoro innanzi tutto, e poi Messa, istruzione religiosa, opere di pietà, frequenza ai Sacramenti per santificare la festa.

Intanto però, mentre il castigo dura e l'inverno farà sentire il suo rigore accentuando la disoccupazione, è necessario pensare al come sovvenire ai bisogni di tanti poveri. Il Governo cerca molto saggiamente di fronteggiare la triste situazione moltiplicando lavori pubblici onde dar lavoro al maggior numero possibile di operai. Il Regime sta provvedendo in tutti i centri all'opera di assistenza invernale, e già anche a Torino si sono raccolte forti somme. Ma non deve mancare il concorso individuale di tutti i buoni. Ci sono migliaia e migliaia di indigenti, ammalati, nobili decaduti, poveri vergognosi che non sono nella condizione di poter fruire delle accennate provvidenze ed a cui deve quindi soccorrere la cristiana carità.

Torino è ricca di opere intese a sollevare queste miserie. Basti ricordare la « Cucina per gli ammalati poveri » che provvede giornalmente a tanti infermi, e che vivamente raccomandiamo. Ma quelle che particolarmente assistono i poveri e che più davvicino consideriamo come opere sgorgate dal cuore di Nostro Signore, sono le Conferenze di San

Vincenzo maschili e femminili, forte drappello di uomini e giovani, di dame e damine, che senza sosta consacrano la loro attività e i loro averi a sollievo dei bisognosi, portando nelle case il conforto della carità e della parola. Da un sommario rendiconto sono oltre un milione di lire che nel passato 1930 furono distribuite in Torino dalle Conferenze di San Vincenzo.

Per ubbidire all'invito del Santo Padre abbiamo creduto di radunare ieri i Capi di queste Conferenze, per studiare insieme i provvedimenti atti a sovvenire alle necessità di questo inverno. E dopo matura discussione si conchiuse col deliberare di far funzionare il maggior numero possibile di cucine economiche nel centro e nella periferia per la distribuzione quotidiana di minestre, e, se possibile, di pane ai poveri. Confratelli e dame daranno generosamente la loro opera e il loro obolo ma è necessario che quanti sentono un po' di pietà verso i proprii fratelli concorrano a quest'opera di misericordia inviando le loro offerte o direttamente alle Conferenze, o per mezzo Nostro. E perchè tutti, senza distinzione di parte, possano avere la soddisfazione di aiutare i poveri da loro conosciuti o che a loro ricorrono, saranno in vendita dei buoni che ciascuno potrà acquistare per distribuire a chi crede, buoni che daranno diritto a prelevare la minestra presso le diverse cucine economiche. Una Commissione, da Noi nominata, di persone già sperimentate in quest'opera di carità farà presto conoscere dove sorgeranno le cucine, e dove si potranno acquistare i buoni giornalieri. Non dubitiamo che questa iniziativa sia per avere largo successo a sollievo di tante miserie.

Quanto si fa in Torino, procurino i Rev. Parroci, le Conferenze di S. Vincenzo e le Associazioni Cattoliche di attuare anche nei paesi dove la crisi invernale si farà più duramente sentire.

Crederemmo però di venir meno al nostro dovere, se in questo momento non dovessimo far sentire una parola di alta protesta contro di coloro, che proprio durante questa grave bufera continuano ad ostentare un lusso che è un insulto alla miseria, ed a sciupare in divertimenti quel denaro che potrebbe sollevare tanti bisogni dei proprii fratelli. No, non è lecito sprecare oggi il denaro, mentre sono troppi coloro cui manca il necessario alla vita. Ricchi, ricordatevi che Dio vi ha fatti depositari dei suoi beni, perchè possiate aiutare i poveri facendovi dei meriti per l'altra vita. Operai, ricordatevi che se qualche cosa vi avanza, potrebbe domani esservi necessario: risparmiate dunque, siate previdenti, se non vorrete essere costretti, forse presto, ad elemosinare il pane. E' necessario insomma che tutti, senza distinzione, si ritorni a quella serietà, e diciamo pure la parola, a quella mortificazione di vita che i tempi richiedono.

E a questa austerità di vita si aggiunga, come inculca il Santo Padre nel suo appello, la preghiera per renderci propizio il Cielo, perchè solo dal Signore possiamo attenderci il ritorno a tempi migliori. E' Gesù stesso che ci ha insegnato a chiedere al suo Divin Padre il *panem quo-*

tidianum. E poichè questa nostra lettera non potrà giungere in tempo per la festa di Cristo Re, ordiniamo che il triduo di preghiere raccomandato dal Papa si faccia in preparazione alla festa dell'Immacolata. E' un momento propizio giacchè anche in campagna non vi è urgenza di lavori per invitare il popolo a frequentare la preghiera ed i Sacramenti, mentre siamo nell'Avvento e ci disponiamo a celebrare la festa di Maria Immacolata, per propiziarci il Signore e la Madre nostra, onde soccorrano alle nostre necessità.

LA S. VISITA PASTORALE.

Ed ora, venerati Fratelli e Figli diletteggianti, è pur tempo che vi annunciamo la nostra prima Visita Pastorale. In questi otto mesi di permanenza a Torino abbiamo avuto agio di ambientarci, di fare le necessarie conoscenze. E' venuta l'ora di avvicinare meglio le popolazioni che la Divina Provvidenza per la voce del Suo Vicario ha voluto affidarci. Volentieri abbiamo accolto l'invito venutoci da diverse parti per Cresime o feste o convegni di Azione Cattolica, ci siamo recati qua e là nei paesi della vasta archidiocesi. Ma il Vescovo, ad imitazione di Gesù, deve essere il buon Pastore che conosce le sue pecorelle; e per questa conoscenza non bastano gli incontri casuali delle feste, ma occorre che il Vescovo passando dall'una all'altra parrocchia si soffermi il tempo necessario per potere mettersi a diretto contatto colle popolazioni, colle Pie Associazioni, col Clero; vedere come son tenute le Chiese e gli arredi attinenti al Culto: esaminare le molteplici amministrazioni ecclesiastiche, incoraggiare le opere buone, estirpare qualche abuso che possa essersi introdotto. Quale campo immenso per l'attività di un Vescovo, che deve sentire il peso del governo delle anime.

Non è ora il caso di ripetere quanto già conoscete: del dovere cioè che il Vescovo ha dai sacri canoni di compiere questa santa visita ogni cinque anni: dell'importanza di essa per il rinvigorirsi della fede: dei vantaggi che se ne devono aspettare. Le accoglienze entusiastiche fatte sempre e dappertutto ai nostri venerati Predecessori, sono una prova dell'alto concetto che voi avete della S. Visita, e siamo sicuri che a noi pure riserberete grandi consolazioni, mentre sarete pronti ad accogliere tutte quelle disposizioni che, per il vostro bene e per la maggior gloria di Dio, crederemo di emanare.

Ad invocare pertanto le divine benedizioni su questa parte primaria del nostro pastorale ministero, nella imminente festa di tutti i Santi nella nostra Chiesa Metropolitana, dopo l'omelia alla fine della Messa solenne, canteremo assieme col venerando Capitolo, col clero e col popolo il « Veni Creator ». Eguale inno ordiniamo sia cantato in tutte le Chiese parrocchiali della città e della Diocesi nella stessa festa, con l'« *Oremus de Spiritu Sancto* » e « *pro Archiepiscopo* ». Così nei tre giorni precedenti la S. Visita e nei giorni in cui l'Arcivescovo sarà in Parrocchia, tutti i Sacerdoti reciteranno le stesse orazioni nella Messa.

Vorremmo poter compiere sempre la S. Visita nei giorni festivi per dar maggior agio al popolo di prendere parte a tutte le funzioni: data però la vastità della Diocesi ed il periodo dei cinque anni in cui la Visita deve svolgersi, ci sarebbe impossibile poter accontentare tutti. Se pertanto ci riserbiamo di visitare le parrocchie di città e dei centri industriali nelle domeniche, in massima dobbiamo stabilire la visita consecutiva delle Parrocchie di ciascun vicariato, specie quando si tratta di luoghi lontani dal centro. Le buone nostre popolazioni faranno volentieri il sacrificio di sospendere per un giorno i loro lavori, affine di partecipare alle sante funzioni. Sarà tuttavia nostra premura scegliere quella epoca in cui la visita può tornare più opportuna al popolo, sia per i lavori meno intensi della campagna, sia perché la maggioranza è raccolta in paese. Accoglieremo pertanto ben volentieri i suggerimenti e i desideri che ci verranno espressi dai Vicari Foranei a nome dei R.di Parroci. Si tenga presente però, che mai accetteremo di associare la Visita a feste patronali o che comunque richi amino forestieri in parrocchia. La Visita Pastorale è una solennità a sè stante, che non deve essere disturbata da altre feste: è una giornata di raccoglimento in cui i fedeli devono disporsi ad ascoltare la parola che l'Arcivescovo crede opportuno di indirizzare loro, secondo le speciali circostanze del luogo.

Per questo stesso motivo facciamo obbligo ai RR. Parroci di preparare la popolazione a ben accogliere l'Arcivescovo, disponendo almeno un triduo di predicazione tenuta da sacerdoti estranei alla Parrocchia, per offrire anche comodità a tutti di confessarsi per accostarsi poi alla S. Comunione. Abbiamo fiducia che la Pia Unione di San Massimo ben volentieri si presterà ad aiutare i R.di Parroci se richiesta: ma raccomandiamo in genere a tutti i Sacerdoti di dare generosamente la loro cooperazione ai Parroci sia per la predicazione, sia per ascoltare le confessioni.

Particolare attenzione si ponga a preparare i fanciulli a ricevere la Santa Cresima. Almeno un mese prima si raccolgano ogni giorno i ragazzi per istruirli sulla Dottrina Cristiana, perchè sappiano ciò che vanno a ricevere e si dispongano quindi convenientemente colla preghiera, collo studio e con grande purità di coscienza. Sarà nostra cura anzi interrogare i fanciulli prima di amministrare la S. Cresima, per vedere come si sono preparati e quale impegno prendano nell'imparare la Dottrina Cristiana. Alla S. Cresima si ammettano solo quelli che già hanno compiuto i sei anni. Raccomandiamo vivamente di evitare inutili spese per addobbi o inviti. Si lascino le chiese come sono, perchè meglio si possa esaminare lo stato in cui si trovano: si badi soprattutto alla pulizia nei muri, sugli altari, nel pavimento, nella biancheria e negli arredi; è questo il più bell'ornamento delle nostre chiese.

Per lo stesso motivo desideriamo una grande moderazione alla mensa, cui non saranno invitate persone secolari ma solo sacerdoti del luogo e quelli che sono necessari per il decoro delle funzioni. Si tenga

presente che il tempo della Visita è sommamente prezioso per Noi e per quelli che ci coadiuvano, perciò sia sollecitato il servizio, e si facciano mai più di due portate. In questa crisi che tanto si fa sentire, dobbiamo dare ai fedeli esempio di moderazione. Se poi vi fosse la consuetudine di invitare persone secolari, si faccia loro comprendere che l'Arcivescovo approfitta della Visita per intrattenersi un po' confidenzialmente co' suoi Sacerdoti che desidera conoscere più d'avvicino.

E' nostra intenzione di visitare non solo le Chiese e l'Archivio parrocchiale che dovrà essere ben ordinato, ma di ascoltare i singoli Sacerdoti del luogo, i Superiori delle Confraternite e pie Associazioni, e fare una breve visita alle Opere Pie ed alle Associazioni di Azione Cattolica. Si comprende quindi come debba aversi massima cura del buon uso del tempo, evitando accademie e discorsi: se all'ingresso in paese o in qualche istituzione si crederà di far presentare dai piccoli l'omaggio di una poesia, sarà gradito sempre, purchè sia breve.

L'Arcivescovo non accetterà mai ospitalità fuori della Casa Parrocchiale: in caso di necessità le persone del seguito potranno essere ospitate presso Sacerdoti o buone famiglie, per quanto è possibile però vicino alla casa canonica.

Avvicinandosi la S. Visita i Rev. Parroci ne daranno sempre comunicazione alle Autorità del luogo, perchè, ove lo credano opportuno, possano trovarsi al nostro arrivo o venire anche in casa: ci sarà sempre gradito incontrarci colle Autorità, dal cui buon accordo può venire tanto vantaggio alle parrocchie ed edificazione per i fedeli. Fin da questo momento diamo loro il nostro saluto, lieti se ci sarà dato di incontrarci e di cooperare con loro al benessere delle nostre care popolazioni.

Per le modalità dell'ingresso e delle altre funzioni si starà alle norme del Pontificale Romano che i R.di Parroci potranno facilmente procurarsi. In fascicolo a parte sarà poi inviato il questionario, cui i RR. Parroci si faranno dovere di rispondere quindici giorni prima della S. Visita.

Intanto affrettiamo con desiderio il momento in cui ci sarà dato di poter visitare una ad una le singole Parrocchie ed incontrarci con più agio coi RR. Parroci e coi Sacerdoti ed essere testimoni del bene che compiono in mezzo alle popolazioni loro affidate. Saranno giorni di fatica sì per Noi, ma, ne siamo sicuri, ricchi anche di grandi consolazioni, perchè abbiamo già avuto modo di conoscere lo zelo del nostro amato clero e la fede delle nostre popolazioni. Fin d'ora quindi, mentre ci raccomandiamo alle preghiere di tutti, su tutti, Clero e popolo, invochiamo le celesti benedizioni.

Torino, 18 Ottobre 1931.

✱ MAURILIO, *Arcivescovo.*

Teol. V. Barale, Segretario.

N.B. - I Rev. Parroci leggeranno al popolo quelle parti di questa lettera che crederanno opportuno.

Si avverte fin d'ora che nel giorno della S. Visita i fedeli possono acquistare l'Indulgenza Plenaria applicabile ai defunti, accostandosi alla Confessione e Comunione.

Decretum erectionis Paroeciae

sub titulo SS. Nominis B. M. V. in Regione "Boschetto,, Praepositura nuncupata in Oppido Braydae.

Cum incolae regionis, vulgo « *Boschetto* » oppidi Braydae, Nostrae Dioecesis, preces Nobis porrexerint, instantes propriam Ecclesiam sub titulo SS. Nominis B. M. V. in absolutam, independentem Paroeciam erigi et ejusdem pagi incolae spirituali jurisdictioni huius Novae Paroeciae erigendae adnecti, Nos, eorum votis benigne exceptis, certiores facti de sufficientis dotis constitutione, de Ecclesiae ac domus Paroecialis convenienti conditione, de numero incolarum; habita insuper a Sacra Congregatione Concilii, prouti in Rescripto diei 8 mensis Junii, anni currentis, facultate erigendae Paroeciae proprium territorium assignandi, generale edictum super dictis omnibus promulgavimus et limites novi districtus paroecialis designavimus in eoque consuetas citationes ad normam canonum fecimus.

Cumque huiusmodi edictum debite promulgatum fuerit atque statutum tempus elapsum, Nos, omnia documenta caute et attente perpendimus et constituo canonicam et rationalem causam novae Paroeciae erigendae existere, et nullam oppositionem ab interesse habentibus adesse, audito ad normam Can. 1428 Cod. J. C. Capitulo Ecclesiae Nostrae Metropolitanae ad ejus erectionem tuto procedi posse decrevimus.

Invocato itaque Sanctae et Individuae Trinitatis ac SS. D. N. J. C. Nomine, de certa Nostra scientia ac de plenitudine potestatis Nostrae Ordinariae, omni miliori modo ac forma efficaciori praefatos incolas pagi « *Boschetto* » a Paroeciis S. Andreae, Sancti Joannis et Sancti Antonini oppidi Braydae disiungimus ac dismembramus et dictam Ecclesiam pagi sub titulo SS. Nominis B. M. V. in novam, absolutam ac independentem Paroeciam, Praeposituram nuncupatam, rite ac canonice erigimus atque erectam declaramus eique in spiritualibus integrum districtum, de quo infra, subiicimus cum omnibus iuribus, privilegiis ac exemptionibus, quae tam de jure quam de consuetudine ad veras Paroecias spectare dignoscuntur.

Limites vero hujus Paroecialis districtus sunt sequentes, qui, ad maiorem perspicuitatem, vernaculo sermone exprimuntur:

« Il territorio della nuova Parrocchia è segnato dalla linea che partendo dal Naviglio di Bra, dal punto d'incontro della strada che immette nella Cascina Quinto Rosso, per questa strada, girando attorno alla Cascina stessa, comprendendola, arriva al fosso permanente di irrigazione immediatamente dietro alla detta Cascina, e, per questo fosso, giunge alla Strada Provinciale Bra-Cavallermaggiore, l'attraversa, e per il medesimo fosso giunge al Casello ferroviario N. 62 (linea ferroviaria Alessandria-Moretta) ed, oltrepassata la ferrovia, continua in direzione di Nord fino alla strada Comunale Falchetto-Bra e, volgendo ad est, per detta Strada vicinale, che conduce alla Cascina Ercolana e per questa Strada, passando dietro a detta Cascina, continua fino all'incontro della Strada Vicinale, che volge ad angolo retto verso Ovest, e per questa, passando innanzi alla Cascina Tetti, arriva al Torrente Grione e per la linea mediana del medesimo torrente, ridiscende verso Sud. segue i li-

« miti della Parrocchia della Madonna del Pilone in Cavallermaggiore, « quelli delle Parrocchie di Costa, di Cappellazzo, di Veglia e di Cherasco « (Diocesi di Alba) e giunge al punto di partenza ».

Pro dote assignamus annum redditum libellarum Ital. 3500 in syngraphis Debiti Publici Italiani.

— Pro Parochi seu Praepositi habitatione assignamus domum ab ipso Rectore occupatam in praesens, existentem adnexam Ecclesiae parocciali cum adnexo viridario.

Provisio huius novae Paroeciae, pro hac prima vice, Nobis spectabit; in posterum erit per liberam collationem ad normam Canonum Codicis juris Canonici.

Decernimus tandem ut haec Novae Paroeciae erectio ac limitum constitutio suum plenum et juridicum effectum sortiri valeant ad initio diei primae Mensis Novembris proximi.

Datum Taurini die quinta mensis Octobris, anno millesimo nongentesimo trigesimo primo, Indictione Romana XIV, Pontificatus Papae Pii XI anno decimo, Archiepiscopus vero Nostri anno primo.

Fir. ✱ MAURILIUS Archiepiscopus.

Can. Carolus Maritano, Cancellarius.

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

E COMUNICATI DIOCESANI

Nomine

FORNELLI D. Giuseppe, Priore dei Ss. Vito, Modesto e Crescenzia MM. in Piosasco nominato Vicario Foraneo della Vicaria di Piosasco.

SIRAVEGNA Teol. Luigi, residente in Bra, nominato Vicario Foraneo della Vicaria di Bra.

SERRAVALLE Teol. Giovanni, Prevosto di Busano, nominato Vicario Foraneo della Vicaria di Favria.

AVATANEO Teol. Gaspare, Rettore della Borgata « Boschetto » di Bra, nominato Reggente della nuova Parrocchia del Boschetto.

RAMBAUDO D. Paolo, già vicecurato a Rocca Canavese, nominato Vicario Economo ivi.

Necrologio

ROSATO Sac. Secondo, Cappellano in Rocca Canavese, morto ivi l'8 ottobre 1931 di anni 55.

ALLASIA Teol. Avv. Tommaso Giovanni, Vicario Foraneo di Rocca Canavese, morto ivi l'11 ottobre 1931, di anni 54

Sacre Ordinazioni

11 Ottobre 1931 - Chiesa di N. S. delle Rose (Corso Stupinigi 225) - S. E.
Rev.ma Mons. Nicolao Ciceri, Vescovo Titol. Dausarense.

Ad Sub Diaconatum:

Angelo M. Casalino — Bonaventura M. Cagnasso, Professi dell'Ordine dei Predicatori — Gallardo Giovanni, Professo dell'Istituto delle Missioni della Consolata.

Ad Diaconatum:

Borgna Vittorio — Lazzaro Pietro di questa Archidiocesi — Rodolfo M. Vanni, Professo dell'Ordine dei Predicatori — Correa Iran — Marchisio Carlo — Schincariol Callisto — Toigo Rodolfo, Professi della Società Salesiana — Pontalti Giulio, Professo della Società di San Giuseppe — Marino Nicolao, Professo dell'Istituto delle Missioni della Consolata.

Ad Presbyteratum:

Mariano Deandrea, Professo dell'Ordine dei Predicatori.

Comunicazioni

Ai Vicari Foranei si ricorda l'obbligo imposto dal Can. 449 del C. di D. C. e confermato dal Can. 56 del Concilio circa la relazione annuale, che a norma dell'art. 17 App. IV del Concilio deve essere inviata entro il mese di Dicembre, usando il Modulo inserito nella stessa Appendice IV, pag. 114.

Grave avvertenza per le binazioni

Si ricorda a quanti può interessare che col 31 Dicembre p. v. viene a scadere ogni facoltà di binare, compresa pure quella concessa verbalmente.

Chi pertanto abbisognasse di aver rinnovata detta facoltà deve prima del 30 Novembre inoltrare alla nostra Curia regolare domanda motivata, escluso perciò ogni richiamo ai motivi già esposti in passato.

Entro la seconda quindicina di Dicembre, ultimato l'esame dell'apposita Commissione, verrà spedito ad ogni singolo richiedente l'esito della rispettiva istanza.

✱ MAURILIO, *Arcivescovo.*

Avvertenze

Siamo informati che un tale, il quale si qualifica per sacerdote missionario della Cina, va girando per le parrocchie della città e della Diocesi in cerca di elemosine di messe, presentando come garanzia un foglio sul quale figurano alcuni nomi di sacerdoti.

Si ricorda ai RR. Parroci e Rettori di Chiese le disposizioni del codice di Diritto Canonico can. 838 e l'art. 224 § 3 del Concilio Plenario Pedemontano, per le quali è fatto divieto di consegnare elemosine di messe a sacerdoti, che non siano conosciuti come di provata onestà, e si esorta a non consegnare dette elemosine a sacerdoti estradiocesani in genere « inconsulto Ordinario ».

* * *

Richiamandoci all'avvertenza pubblicata sulla « Rivista Diocesana » nel numero di Luglio scorso, pag. 196, si conferma per norma dei Rev. di Parroci e Rettori di Chiese che il Sacerdote D. Giacomo TORTORE, della Diocesi di Cortona, non ha facoltà di celebrare in questa Diocesi.

Inoltre per la pratica applicazione del canone 804 del Codice J. C. si raccomanda l'osservanza esatta di quanto dispone l'Art. 219 degli Atti del Concilio Plenario Pedemontano, relativamente all'ammettere alla celebrazione della Santa Messa nella propria Chiesa sacerdoti estradiocesani.

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

A parte si pubblica un articolo, del quale la Direzione dell'ottima rivista *Perfice munus* ci ha favorito le bozze e che contiene le istituzioni per la compilazione del bilancio preventivo.

Quanto prima i RR. Parroci e Beneficiari riceveranno il modulo per detto bilancio in duplice esemplare e dovranno presentare i due esemplari debitamente compilati entro il mese di novembre e non oltre. Saranno presi provvedimenti contro i ritardatari.

Uno degli esemplari verrà restituito con l'approvazione o con le osservazioni opportune.

Il modulo comprende tre parti distinte:

1) alcune norme ed istruzioni, che sono la ripetizione di parte delle istruzioni contenute più diffusamente nell'articolo sopradetto;

2) un esempio pratico di bilancio preventivo che serve di norma per la compilazione di ogni bilancio;

3) il modulo, propriamente detto, perchè ogni amministratore di beneficio vi segni le cifre che riguardano il suo patrimonio.

Come si deve procedere nella compilazione del bilancio di previsione?

Si prende l'ULTIMO CONTO CONSUNTIVO, cioè quello del 1930.

Poi nella parte delle RENDITE si notano le cifre che si presume si potranno realizzare nel 1932: es. per il fitto dei terreni, si dovrà tenere conto della riduzione dei canoni e perciò segnare non la cifra identica a quella del 1930, ma quella che effettivamente si ricaverà nel 1932 o per contratto già eseguito o per fondata presunzione.

Bisogna poi tener conto delle variazioni che siano avvenute nel patrimonio e dare il debito posto ad eventuali nuove rendite provenienti da cespiti diversi da quelli denunciati altra volta.

Così si dica per la parte passiva. Non si possono segnare spese, specialmente se straordinarie, ove non siano state debitamente autorizzate e nella misura prescritta.

Per non creare confusione, si dispensa dal tirare le somme per far bilanciare il conto. Ogni amministratore può limitarsi a segnare la cifra corrispondente ad ogni voce; l'Ufficio troverà i totali e completerà il conto per avere il bilancio. Del resto, chi avesse bisogno di spiegazioni, potrà rivolgersi al Teol. Mario Lenci.

IL BILANCIO DI PREVISIONE

Alcune norme ed istruzioni

1) CHE COSA E' UN BILANCIO PREVENTIVO. — Il bilancio di previsione di un beneficio ecclesiastico è un documento contabile, che serve a tracciare all'amministratore del patrimonio beneficiario la via da seguire:

a) per conoscere i mezzi di cui dispone;

b) per provvedere ad un'equa ripartizione delle rendite ed al loro saggio impiego, mantenendo le spese entro certi limiti prudenti e convenienti.

2) **RENDITE E LORO SPECIE.** — Un amministratore si propone sempre uno scopo; per raggiungerlo è necessario ricavare dai beni patrimoniali la maggior quantità di frutti o prodotti col minor dispendio possibile e regolare le spese in modo che non abbiano mai a superare i redditi.

I redditi ricavati dall'amministrazione di un patrimonio prendono il nome di rendite. Tali sono i frutti che si ottengono dai beni immobili (*fitti, pigioni, canoni, ecc.*) quanto dai beni mobili (*interessi, dividendi, utili vari*), come quelli che derivano dal lavoro o da prestazione d'opera (*stipendi, onorari, salari*). Le rendite possono essere di specie diverse:

RENDITE ORDINARIE - quelle che si verificano costantemente in ogni periodo amministrativo e dipendono da cause permanenti (*pigioni, fitti, raccolti, stipendi, cedole*);

RENDITE STRAORDINARIE - sono speciali a qualche periodo amministrativo e dipendono da cause eccezionali e cessano col cessare della causa che le produssero (*tagli di boschi, eredità, indennità, gratificazioni, ecc.*);

RENDITE PATRIMONIALI - se hanno origine dal patrimonio (*prodotti di poderi, interessi attivi, censi attivi, ecc.*);

RENDITE EXTRA-PATRIMONIALI - tutte le altre rendite che non derivano dal patrimonio del beneficio: (*congrua governativa, incerti di stola, sussidi, assegni, oblazioni, ecc.*).

3) **SPESE.** — Ogni consumo di valere che determini una diminuzione della ricchezza patrimoniale di un beneficio, si chiama uscita o spesa.

Le spese, come le rendite, sono ordinarie e straordinarie, patrimoniali ed extra-patrimoniali.

SPESE ORDINARIE - che si fanno per la conservazione ordinaria del beneficio o per i bisogni famigliari: (*es. imposte, manutenzione di fabbricati, cultura di terreni, interessi, censi passivi, canoni, livelli, vitto, illuminazione, riscaldamento, vestiario, igiene, ecc.*);

SPESE STRAORDINARIE - sono tali ad es. *le riparazioni eccezionali dei fabbricati, l'acquisto di macchine agricole, impianti, la spesa per una cura straordinaria in una casa di salute, ecc.*;

SPESE PATRIMONIALI - sono ad es. *le spese per imposte, premi di assicurazione, interessi passivi, oneri di culto, ecc.*;

SPESE EXTRA-PATRIMONIALI - sono ad es. *spese di beneficenza, vitto, vestiario, assegno al Vicecurato, riscaldamento, ecc.*

4) **COMPETENZE E RESIDUI ATTIVI E PASSIVI.** — Le rendite passano attraverso a due fasi distinte: il momento in cui diventano mature od esigibili e quello in cui si riscuotono realmente.

Così le spese hanno due momenti distinti: quello in cui si verifica l'impegno e quello del pagamento effettivo.

Le rendite maturate, ma non ancora riscosse, sono **COMPETENZE ATTIVE**; le spese impegnate e liquidate, ma non ancora pagate sono **COMPETENZE PASSIVE**.

RESIDUI ATTIVI - somme maturate ma non riscosse alla fine dell'esercizio;

RESIDUI PASSIVI - somme impegnate, ma non ancora pagate alla fine dell'esercizio.

Difficilmente si avrà bisogno di segnare nel bilancio preventivo queste voci poichè si presume che nel mese di marzo, epoca in cui si deve presentare il conto consuntivo, i crediti siano già stati tutti riscossi e le spese siano già state tutte pagate.

5) ENTRATE E SPESE PER MOVIMENTO DI CAPITALI - sono le entrate e spese che non spostano la situazione patrimoniale, ma ne mutano la sostanza: es. se dalla vendita di una pezza di terreno si ricavano 10.000 lire, si ha un'entrata di L. 10.000; ma poi si acquistano titoli del consolidato 5 per cento per eguale somma e si ha una spesa di 10.000 lire; così il patrimonio è sempre di 10.000 lire, ma invece di terreni, si hanno titoli di Stato.

6) DURATA DEL BILANCIO PREVENTIVO. — Ogni bilancio di previsione ha validità per un esercizio intero, ma per esso soltanto. Ed ogni esercizio generalmente ha la durata di un anno.

7) FONTI DEL BILANCIO PREVENTIVO. — Per fare un bilancio preventivo bisogna valersi dell'INVENTARIO dei beni patrimoniali proprio di ciascun beneficio. Inoltre è necessario avere per guida l'ULTIMO CONTO CONSUNTIVO.

Un bilancio preventivo è tanto più utile quanto più si approssima ai risultati reali dell'esercizio. Se un amministratore fa le previsioni con giusto criterio, ha una guida che gli può essere utile; se nel fare le previsioni si abbandona alla fantasia, il preventivo gli può essere più di danno che di vantaggio.

8) CARATTERI DEL BILANCIO PREVENTIVO DI UN BENEFICIO. — Chi amministra un patrimonio può essere il proprietario stesso di detto patrimonio oppure un mandatario.

Nel primo caso il proprietario fissa la via da seguire, cioè si fa un concetto esatto delle proprie rendite per commisurare ad esse le spese. Ma, come nel compilare il bilancio ha diritto di fissare la via che, in quel momento, gli sembra migliore, così ha diritto di allontanarsene, ove lo creda opportuno, poichè egli è il miglior giudice di ciò che gli conviene fare ed è il più direttamente interessato al buon andamento della sua amministrazione.

Nel secondo caso, chi amministra un patrimonio di altri, non ha diritto di mutare ciò che il suo mandante ha stabilito.

Si hanno così due generi di amministrazione: autonoma e dipendente.

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA. — Il bilancio preventivo è un piano amministrativo che il proprietario di un patrimonio pone volontariamente a sè stesso e che può liberamente mutare.

AMMINISTRAZIONE DIPENDENTE. — Il bilancio preventivo è un piano amministrativo, guidato da una serie di autorizzazioni e di limitazioni, che il proprietario fissa all'amministratore, affinchè possa amministrare.

Ora, l'amministrazione del patrimonio di un beneficio ecclesiastico è autonoma o dipendente?

L'approvazione del bilancio preventivo da parte dell'Ufficio Amministrativo Diocesano è una limitazione all'amministrazione del patrimonio beneficiario?

Si può rispondere che l'amministrazione del patrimonio di un beneficio è autonoma e che il controllo dell'Autorità Diocesana determina una dipendenza dell'amministratore non per disposizioni nè per fini di legge, ma per scopi puramente amministrativi. In parole più semplici: il beneficiario pone a sè stesso un piano amministrativo e l'Ufficio Diocesano interviene a porre un freno alla parte passiva del bilancio preventivo al fine di provvedere alla conservazione del patrimonio.

Teol. MARIO LENCI.

Diario di S. E. Mons. Arcivescovo

MERCOLEDÌ 9 — Messa, predica, Vestizioni e Professioni religiose dalle Figlie di S. Giuseppe di Rivalba, nella loro succursale di Torino.

GIOVEDÌ 10 — S. E. riceve in udienza Mons. Besson, Vescovo di Ginevra, di passaggio a Torino.

Alle ore 17,30 S. E. Mons. Arcivescovo riceve la visita di S. A. R. la Duchessa d'Aosta (Madre).

VENERDÌ 11 — Al Conservatorio di S. Zita, Mons. Arcivescovo celebra la Messa durante la quale le Suore di N. S. del Suffragio fanno o rinnovano i voti religiosi.

SABATO 12 — Nel pomeriggio benedizione ed inaugurazione della "Merveilleuse".

MARTEDÌ 15 — Con sentimento delicato e filialmente devoto, le Associazioni Cattoliche, con a capo i Dirigenti, hanno voluto festeggiare l'Onomastico di S. E. Mons. Arcivescovo con un'ora di Adorazione, nella Cattedrale, offrendo a Dio preghiere e chiedendo grazie e benedizioni per il Padre e il Pastore della nostra Chiesa Torinese. Alla bella funzione intervenne anche l'Arcivescovo, confondendo così insieme con le sue preghiere quelle dei suoi Figli. Il nostro bel S. Giovanni era letteralmente gremito già all'inizio dell'Ora che cominciò alle 21. L'Arcivescovo impartì la Benedizione col SS., poi, salito sul pulpito, ringraziò tutti della filiale dimostrazione di affetto e di devozione che Gli avevano dato.

MERCOLEDÌ 16 — Continuando la serie delle visite alle Opere di Carità della Città, Mons. Arcivescovo non volle dimenticare i più infelici dei suoi Figli, perciò nel pomeriggio si recò al R. Ospedale Psichiatrico di Collegno. Ricevuto dalla Direzione e dal Personale medico, passò benedendo per i padiglioni, ed infine diede la Benedizione col SS. e disse brevi parole di elogio per il bene che si va compiendo a sollievo dei poveri Ricoverati.

GIOVEDÌ 17 — Alle 17 Tonsure in Arcivescovicato.

SABATO 19 — Alle 7,30 tiene le Ordinazioni in Cattedrale, e subito dopo si reca all'Ospedale di S. Giovanni per confortare il Rev. D. Rossi, Cappellano Militare a La Spezia.

Alle 20,30 S. E. si reca a benedire la nuova Chiesa di N. S. del SS. Sacramento. Accolto festosamente dalla popolazione di quella Parrocchia, con a capo il Rev. Sig. Curato ed il Clero, viene accompagnato con un fantastico corteo « aux flambeaux » alla Chiesa, dove S. E. benedice la Chiesa, il nuovo quadro che sovrasta l'altare maggiore e rivolge parole di circostanza alla popolazione che gremisce il tempio. Dopo la funzione religiosa discende nel magnifico salone delle Associazioni Cattoliche e assiste ad un'affettuosa accademia in suo onore.

DOMENICA 20 — Messa alla parrocchia di S. Croce in Vanchiglietta.

Per la prima volta S. E. si reca all'Ospizio di Carità di Corso Stupinigi. Impartita la Benedizione col SS. predica, e poi accompagnato dal Cappellano e dalla Direzione, visita il Ricovero e conforta quei buoni Ricoverati.

LUNEDÌ 21 — Visita di S. E. Mons. Calabrese, Vescovo di Aosta.

Alle 10 presiede l'adunanza dei Superiori dei Seminari e dei Vicari Foranei per l'assegnazione dei sussidi ai seminaristi.

Alle 15 presiede in Seminario l'adunanza della Facoltà Teologica.

Mons. Giardini, nuovo Arcivescovo di Ancona, ex Delegato di Tochio, di passaggio per Torino fa visita all'Arcivescovo.

MARTEDÌ 22 — Al mattino e nel pomeriggio prende parte alle Conferenze dell'Episcopato piemontese, che si tengono al Convitto della Consolata.

MERCOLEDÌ 23 — Visita d'omaggio di S. E. Mons. Morera, Vescovo di Tempio in Sardegna.

Nel pomeriggio visita di S. E. Mons. Carabelli, Arciv. di Siracusa.

GIOVEDÌ 24 — Nella Cappella gentilizia di S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismen, a Revigliasco, Mons. Pellizzola, Consultore dell'Ambasciata d'Italia presso la S. Sede celebra il 25° di Messa. Alla devota funzione è presente anche l'Arcivescovo con le Autorità di Torino ed il Ven. Arciprete del paese.

Nel pomeriggio riceve la visita del Generale Pignier.

DOMENICA 27 — Alle 7,30 S. E. celebra la Messa alla Collegiata di Rivoli ricorrendo la festa della Madonna della Stella, ed amministra le Cresime. Subito dopo parte per Venaria Reale per prender parte all'inaugurazione del nuovo Edificio scolastico, fatta dalle LL. AA. i Principi di Piemonte, e, benedetto l'edificio, ritorna a Rivoli per l'assistenza pontificale alla Messa solenne, durante la quale tiene il panegirico della Madonna.

Alle 16 Processione, Predica e Benedizione Pontificale alla Parrocchia di N. S. della Pace in città.

LUNEDÌ 28 — Visita d'omaggio del Generale del Corpo d'Artiglieria.

Nel pomeriggio visita di congedo di S. E. il Generale Mombelli.

MARTEDÌ 29 — Presenti tutte le Autorità cittadine, Mons. Arcivescovo benedice la prima pietra del palazzo per la Società Mutua di Assicurazione.

Alle 15 il nuovo Questore della Città, Comm. Stracca, fa visita di omaggio all'Arcivescovo.

MERCOLEDÌ 30 — Nella Chiesa dell'Arcivescovado riccamente e austeramente parata per la circostanza, S. E. Mons. Arcivescovo benedice le nozze del Sig. Conte Rignon con la Nobile Signorina Franca Claretta. Vi assistevano i Principi di Piemonte, e S. A. R. il Principe Umberto fungeva da testimone.

VENERDÌ 2 Ottobre — Dovendo domani consacrare due altari nella Chiesa delle Stigmati, Mons. Arcivescovo si reca la sera ad esporre le Reliquie dei Martiri.

SABATO 3 — Consacrazione di due artistici altari nella Chiesa delle Stigmati e Messa dell'Arcivescovo.

Alle ore 15 S. E. visita l'Eremo di Lanzo.

DOMENICA 4 — Messa e Ordinazione di un Diacono nella Chiesa di S. Francesco.

Alle 16, festosamente accolto da musiche ed applausi, S. E. si reca alla Chiesa dell'Oratorio Michele Rua, Borgata Monterosa, e fatta la predica sulla Madonna del Rosario, impartisce la Benedizione Pontificale.

Alle 17,45 alla Chiesa delle Stigmati benedice i quadri dei due nuovi altari e l'artistico gruppo del Calvario che sovrasta l'altar maggiore; poi salito sul pulpito fa il panegirico di S. Francesco ed imparte la Benedizione, ripartendo subito dopo per assistere alla Conferenza per le Figlie di Maria, in occasione delle feste commemorative del Concilio di Efeso nel teatrino del Duomo.

LUNEDÌ 5 — Nella Cappella del Castello di Marchierù (Villafranca P.) S. E. celebra la Messa alle 9,30 e distribuisce la Prima Comunione ed amministra la Cresima ai due figli del Conte Prunas Tola.

MERCOLEDÌ 7 — Messa alla Consolata per le Associazioni Cattoliche Femminili.

Nel pomeriggio riceve la visita di Mons. Franco, Vescovo di Ozieri, e quella di Mons. Sargolini, Assistente generale dell'Azione Cattolica.

Alle 21, nel salone Regina Margherita in Corso Galileo Ferraris, assiste alla Conferenza tenuta da Mons. Cavigioli di Novara, sul tema: « Il dogma della Maternità divina di Maria sotto l'aspetto teologico ed ascetico ».

GIOVEDÌ 8 — Adunanza del Clero nel Salone del Collegio di S. Giuseppe. Dopo le conferenze di Mons. Cavigioli e del Teol. Griffa, parla l'Arcivescovo, invitando i Parroci a rimettere in onore nelle Parrocchie la « Corte di Maria », devozione che le altre Diocesi ci invidiano.

Nel programma della settimana efesina, questo pomeriggio è riservato ai bambini, quelli stessi che già erano passati dinanzi alla SS. Sindone, e che ora non potevano mancare della benedizione della Consolata. Alla simpatica funzione che si svolge al Santuario, S. E. interviene per godere ancora una volta le gioie del « *sinite parvulos* »!...

Dalla Consolata si reca nel salone del Duomo, dove stanno radurati gli Assistenti Ecclesiastici delle Associazioni di Azione Cattolica, per discutere sulle attività religiose delle Associazioni stesse. Presente il Rev.mo Mcn. Sargolini, Assistente generale dell'Azione Cattolica.

A sera, alle ore 21, ancora nel Salone della Cattedrale, si tiene l'adunanza dei Giovani e degli Uomini cattolici. L'Avv. Wuillermine parla eloquentemente e fortemente sul tema: « La devozione alla Madonna è una devozione virile ». Dopo di lui, con quella competenza che gli è propria, il Sac. Prof. Cojazzi, incatena l'attenzione specialmente dei Giovani, trattando su: « La devozione alla Madonna e la purezza ».

VENERDÌ 9 — Visita al Rev. Don Locatelli, Parroco di Bognanco, infermo all'Ospedale di S. Giovanni.

Alle 21 nel salone « Regina Margherita » il Teol. Solero tiene la Conferenza sul tema: « La Storia del Concilio di Efeso ». Alla trattazione è presente anche l'Arcivescovo.

SABATO 10 — Le LL. Altezze il Principe e la Principessa di Piemonte non vollero essere estranei ad un avvenimento che commuove tutto il mondo cattolico. Nel Santuario della Consolata ascoltano una Messa, celebrata dal nostro Arcivescovo, alle 10,15.

Visita d'omaggio di S. E. Mons. Casabona, Vescovo di Chiavari.

Alle 17 Tonsure in Arcivescovado.

Alle 21 Ora di Adorazione predicata da Mcns. Arcivescovo alle Associazioni Cattoliche Maschili, nel Santuario della Consolata.

Esercizi Spirituali al Clero

Nella Casa della Pace di Chieri si terrà l'ultimo Corso di Esercizi Spirituali al Reverendo Clero: dalla sera della domenica 8 novembre al mattino del sabato 14 novembre.

BIBLIOGRAFIA

Il Nuovo Annuario Ecclesiastico

Nel mese di Novembre uscirà il nuovo *Annuario Ecclesiastico per la Archidiocesi di Torino* del corrente anno 1931.

E' una bella ed utilissima pubblicazione che la Società Diocesana della Buona Stampa si fa un dovere di rinnovare ogni anno per l'onore e nell'interesse dell'Archidiocesi confidando per queste stesse ragioni che anche il Rev. Clero ogni anno la gradisca e l'acquisti.

Il presente Annuario non solo ha rinnovato molte indicazioni di Enti e di persone ma ne ha introdotte molte ancora assolutamente nuove, come quelle riguardanti le Congregazioni religiose femminili disseminate nelle Parrocchie di campagna, addette nella persona di molti od anche di pochi membri, alla cura degli asili, degli Orfanotrofi, dei ricoveri di mendicanti o degli ospedali.

Tali nuove indicazioni, insieme a quelle rinnovate ed aggiornate, rendono il presente Annuario maggiormente interessante ed utile al Ven. Clero, agli Istituti religiosi, agli Enti pii ed alle Associazioni Cattoliche, nonchè a molti cattolici ancora nel maneggio delle loro aziende, del loro commercio, dei loro affari. Ogni copia L. 5.

Rivolgersi alla Libreria Cattolica Arcivescovile Corso Oporto 11.

Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Buona Stampa l'*Annuario Ecclesiastico* sarà inviato in omaggio ai RR. Parroci che sono abbonati all'*Angelo della Famiglia* od a *Vita Cristiana* e si servono dei suddetti periodici per la compilazione del loro Bollettino Parrocchiale.

Calendari Olandesi della Buona Stampa

Ai primi di Novembre saranno già pronti i Calendari Olandesi della Buona Stampa la cui bontà e sicurezza nei riguardi delle segnalazioni religiose, delle vigilie, dei digiuni è assoluta, e la cui utilità per la diffusione di pensieri giusti e retti sul riposo festivo, sulla moda e per la propaganda della Buona Stampa e antiblasfema è evidente.

Nei medesimi sono pure segnate tutte le grandi giornate di propaganda ricorrenti nell'anno e interessanti la massa dei cattolici organizzati. Prezzi: Una copia L. 0,30; Cento copie L. 20; Cento copie per pacco postale L. 24.

La Sibilla Celeste per il 1932

Preveniamo ancora fin d'ora i RR. Parroci che prima della fine di Novembre comparirà la *Sibilla Celeste* per l'anno 1932. Questa pubblicazione - acquistata dalla Società Diocesana Buona Stampa - è l'unica vera Sibilla (da non confondersi con altre pubblicazioni del genere) che attraverso a quasi due secoli di esistenza ha sempre conservato un carattere profondamente religioso e cristiano. Quest'anno oltre alle Sacre Quarantore, che saranno tenute in Torino, porterà pure segnata la *Corte di Maria* (ripristinata in Torino ed estesa a tutta l'Archidiocesi) che avrà luogo in tutte le Parrocchie della Città e della campagna durante l'anno.

Raccomandiamo ai RR. Parroci perchè la facciano conoscere ai loro fedeli per mezzo del loro Bollettino Parrocchiale ed in altri modi convenienti, e ne favoriscano la diffusione. Una copia L. 3,50. Per più copie L. 3.